

larono il prof. Zona ed il marchese Di Gregorio; infine, l'avvocato Stefano Giardina, ricordando felicemente quanto ebbe a fare la grande Milano a favore di una terra siciliana, della città di Modica così crudelmente provata dalla sventura, portò il saluto grato, fraterno ed entusiastico a Milano ed ai suoi rappresentanti, mentre applausi fragorosi coprivano le sue parole commoventi.

Al ritorno dalla magnifica gita gli escursionisti visitarono i Cappuccini, la villa Tasca e quindi percorsero le splendide passeggiate della *Libertà* e del *Foro Umberto I*, sinceramente ammirati della bellezza, dell'eleganza e della modernità della capitale dell'isola.

All'*Hôtel de France*, la comitiva dei gitanti milanesi volle riunire a banchetto gli amici alpinisti che avevano fatto i doveri di ospitalità, cioè i signori: avvocato Giardina, dottore Fausto Orestano, Giuseppe Gritti, Agnello Ferdinando e Michele, Gnocchi Ernesto, Russo Fortunato, Dabbene, Fucito, Lauria del *Club Alpino Siciliano*; ed i signori: marchese Di Gregorio e cav. Scandurra del *C. A. I.*

Il *Club Alpino Siciliano* volle offrire a ciascun gitante una copia della Guida illustrata delle *Madonie*, scritta con tanto amore e competenza dal dott. Fausto Orestano, ed avendo i compagni milanesi rilevato dalla copertina della Guida che quella pubblicazione si vende a beneficio dell'Erigendo Ricovero alpino nelle *Madonie*, vollero concorrere, con pensiero gentile e pratico, colla somma di lire 100 all'opera suddetta.

Il dottore Orestano ringraziò, a nome del *Club*, i compagni di Milano per la simpatica e generosa oblazione, ed espresse il voto che i rappresentanti del fiorentissimo *Club Alpino* di Milano potessero assistere fra qualche anno all'inaugurazione di quel Ricovero.

La cordiale riunione si chiuse al grido di: *Viva Milano, viva la Sicilia, viva l'Italia*, e fra il più schietto entusiasmo. Al *Caffè Excelsior* la comitiva fu quindi accolta dalle note festose dell'inno nazionale.

I gitanti, dopo di avere visitato alcuni monumenti, la *Favorita* e il *Museo*, partirono per le *Madonie*, accompagnati dall'avv. Giardina e da altri soci del *Club Alpino Siciliano*.

Pernottarono a Collesano, dove tutto fu organizzato e preparato dall'ottimo ing. Filippo Sciarrino, direttore del Corpo di guida, che il *Club Alpino Siciliano* tiene in quel paese, e, condotti da quelle brave guide, visiteranno i magnifici boschi di Aspromonte, di proprietà del conte d'Isnello, e si spingeranno sino alle eccelse vette dell'Antenna e di Carbonara, a 2000 metri circa. Ritorneranno quindi a Collesano, e poi a Girgenti per ivi visitare i Templi, e poi alle zolfare di Caltanissetta, ed a Catania per visitare il grande vulcano. Quindi visitando la meravigliosa riviera da Catania si porteranno a Messina per ritornare al loro paese.

Il più fedele compagno dell'alpinista

Se questo titolo fosse rivolto in forma di domanda ai lettori miei, essi risponderebbero, mi immagino, in cento modi diversi. Il più fedele compagno dell'alpinista? Il sangue freddo; il coraggio; l'amore illimitato e cieco della montagna; il desiderio irrefrenabile di giungere alla vetta; l'occhio sicuro; il garretto d'acciaio; il tacco ferrato... Ebbene, no. Nessuno avrebbe anche lontanamente sfiorato la verità. Il grande, l'insuperabile, l'indispensabile compagno dell'alpinista è l'alpenstok, questo pezzo di legno greggio, antiestetico, goffo, incomodo e pesante, questo ritaglio di tronco d'albero, che non è un bastone, eppure è il più sicuro degli appoggi, che non è un piccone, eppure intacca con forza la massa compatta del ghiaccio e quella granitica delle roccie, questa pertica più lunga del verosimile, che parrebbe creata dal vano capriccio d'un falegname bisbetico, e invece è la più solida sbarra di salvezza a cui sia dato aggrapparsi quando l'insidia d'un precipizio o la china sdruciolevole d'un ghiacciaio s'apra impreveduta, minacciosa, terribile dinanzi al piede ignaro del viandante montano.

Chi non ha riso, un mattino d'un'estate qualsiasi, in una qualunque stazione dell'Alta Italia, allo spettacolo di una folla variopinta e confusa di signori inappuntabili e di signore eleganti, che si precipitava, inseguita da una valanga di borse e di valigie, in uno dei tanti treni percorrenti linee di vallate alpine, noncuranti di nulla, nemmeno della polvere della banchina e degli urtoni dei facchini, salvo che d'un fascio di ba-

stoni volgari legati assieme con precisione mirabile, trasportato dalla cameriera con maggior delicatezza della scatola dei cappellini o della cesta dei viveri? Chi non ha brontolato un'esclamazione di dispetto, vedendosi dondolare sulla testa, nello



Trattenuto con le corde, solidamente fissate ad una roccia, il capo-guida apre un sentiero.



Esame di un crepaccio.

La novità del 1907 "The Pearl,"

"LA PERLA",
delle serie per costruzione di
BICICLETTE

Bozzi Durando e C. - Milano - Corso Genova, 9.